

e sia anche per il mitissimo prezzo dei nostri vini.

Mi limito a fare questa semplice raccomandazione, ed ho fiducia che il Governo, che si è mostrato così bene intenzionato di agevolare in tutti i modi questa principale produzione d'Italia, e specialmente delle Province meridionali, vorrà tenerla in ispeciale considerazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

Maury. Desidero ricordare al Governo ed alla Camera, le parole dell'illustre relatore del disegno di legge col quale si prorogava al 30 giugno 1892 il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna, l'onorevole Ellena, che siamo tutti dolenti di non vedere oggi, al suo posto di ministro; parole che esplicano sinteticamente, quello che io e molti altri oratori abbiamo affermato:

« Per rispettare il principio della parità delle concessioni, sarebbe stato opportuno che, rinunciando al trattamento della nazione più favorita, rispetto all'alcool all'entrata nella Spagna, si facesse altrettanto per qualche prodotto di secondaria importanza alla introduzione in Italia.

« Ma (aggiunge il relatore) riputiamo la cosa di poco momento. »

In questo, mi duole di non essere d'accordo con l'illustre uomo. L'abbandono fatto del trattamento della nazione più favorita per l'alcool, ci obbliga a pagare per ettolitro pesetas 160 invece di pesetas 17.35, per introdurre in Spagna il nostro spirito di vino. Dopo le facilitazioni accordate alla distillazione del vino dalle nostre ultime leggi, da siffatto abbandono potrà derivare nell'avvenire un utile di meno all'industria enologica del nostro paese.

È noto che per lunga serie di anni, i vini spagnuoli che furono introdotti nel mercato francese erano alcoolizzati con spiriti cattivi di provenienza germanica. Ciò costituiva un difetto e gl'incettatori francesi se ne lamentavano. La Spagna, per dar loro un pegno, ha voluto escludere gli spiriti stranieri anche per facilitare la distillazione dei suoi vini.

Ma, se essa giungerà ad ottenere concessioni ancora maggiori dalla Francia circa i vini, credo che coi vini nostri ormai a bassissimo prezzo, con le facilitazioni da noi accordate alla distillazione di essi, il mercato spagnuolo potrebbe richiedere, un giorno, una

quantità notevole di spirito di vino nostro, per aumentare la forza alcoolica della ingente sua esportazione vinicola.

Abbiamo rinunciato già agli utili che ci poteva offrire il trattamento della nazione più favorita sugli spiriti, e se la Spagna vorrà mantenersi strettamente a siffatto regime in futuro, credo che noi abbiamo il diritto di domandare un trattamento eguale per ciò che concerne i nostri vini, imperocchè sembrami strana cosa, concedere facilitazioni al vino di un paese, che ci nega facilitazioni per un prodotto importante della viticoltura nazionale.

E una stipulazione in questo senso, onorevole ministro degli esteri, non la considero solamente in riguardo a questa brevissima proroga, ma piuttosto in riguardo al futuro trattato di commercio, che spero si potrà concludere con la Spagna, nell'anno prossimo. Inoltre, la prego di preoccuparsi della questione del ribasso della nostra tariffa sui vini spagnuoli; poichè la convenzione tra Francia e Spagna, transitoriamente conchiusa, avrà termine il 31 dicembre di questo anno. Le prime notizie che ci giungono circa l'accordo fra i due paesi, danno a credere che le trattative procedano in mezzo a grandi difficoltà.

Non sono fra coloro, che poco si preoccupano della concorrenza dei vini spagnuoli in Italia, quando la Spagna non avesse più il largo smercio del suo vino in Francia; quindi, credo di essere perfettamente logico con me stesso e con gli interessi della viticoltura, la quale ha perduta la speranza di un possibile trattamento di favore per parte della Spagna circa lo spirito di vino, insistendo perchè la voce vino sia riservata nel futuro trattato.

Presidente. L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Brin, ministro degli affari esteri. La questione che sta davanti alla Camera è questa: si tratta di dare al Governo la facoltà di fare un accordo provvisorio di commercio con la Spagna, perchè il trattato che ora è in vigore, scadrà il 30 di questo mese. Ora, siccome si è prorogato il trattato attuale per 6 mesi, allo scopo di farne uno nuovo, e siccome ci siamo convinti che questo è impossibile prima del 1° luglio prossimo, così domandiamo la facoltà di fare un accordo provvisorio con la Spagna, per non interrompere le relazioni commerciali che abbiamo con essa.

Il Governo ha domandato alla Spagna di